

In terza pagina
INCONTRO
CON PABLO PICASSO
Un servizio per l'UNITA' di
ANTONELLO TROMBADORI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al GIRO di FRANCIA
prima vittoria italiana:
BAFFI "BRUCIA", IN VOLATA
18 COMPAGNI DI FUGA
In VI il servizio di CAMORIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 186

DOMENICA 6 LUGLIO 1958

LE "VIE NAZIONALI,"
DEL FASCISMO

Anche il fascismo ha le sue vie nazionali. E' una profonda trasformazione dello ordinamento sociale, politico, economico, alla quale si può giungere in modo diverso, a seconda delle situazioni concrete. Sappiamo abbastanza bene quale è il contenuto della trasformazione, poiché sappiamo che l'avvento del fascismo significa l'instaurazione della dittatura aperta dei gruppi più reazionari e sciovinisti del capitale, allo scopo di mantenere il loro potere liquidando tutte le libertà democratiche, facendo ricorso alla violenza e al terrore e spingendo verso la guerra. Il pericolo è quindi presente sempre, nella attuale fase di profondissima crisi del regime capitalistico, e diventa più grave in quei paesi e in quei momenti in cui la crisi diventa così acuta da rendere impossibile alle vecchie classi dominanti di continuare a governare coi vecchi mezzi del parlamentarismo e del rispetto di un certo numero di libertà popolari. La stessa esperienza storica ci ha però già fornito la prova della varietà dei movimenti che i gruppi dirigenti più reazionari possono tentare per giungere al loro scopo. Nel periodo compreso tra le due guerre mondiali, avvenne a un certo punto che nella maggior parte, o quasi, degli Stati europei, esistevano dei regimi fascisti. Il modo, però, come questi regimi si erano instaurati e si reggevano, si differenziava abbastanza profondamente dall'un Paese all'altro. Le modalità di considerare analoghi per esempio, il fascismo italiano e quello tedesco. La diversità sono però, anche in questo caso, profondissime. In Germania Hitler, combinando con astuzia i metodi della organizzazione armata con quelli della demagogia sociale e persino della utilizzazione delle possibilità parlamentari, riuscì a creare persino l'apparenza dell'avvento al potere attraverso la conquista di una maggioranza elettorale e una investitura costituzionale da parte del presidente Hindenburg. La spietata offensiva per distruggere tutte le organizzazioni e tutte le libertà popolari venne iniziata, non lasciò traccia né di democrazia, né di Parlamento, né di Costituzione. Da noi, le cose erano andate in modo assai diverso. Si può ben dire, gettando uno sguardo all'indietro, su quarant'anni di storia dell'Europa, che la classe operaia e il popolo italiano sono stati quelli che hanno opposto alla marcia del fascismo verso il potere la resistenza più tenace, la lotta più ostinata, eroica e dura, e non per qualche settimana, ma per alcuni anni. I fascisti non poterono passare se non dopo avere, prima della marcia su Roma, stroncato la forza dell'organizzazione operaia in un combattimento da cui riuscirono vittoriosi solo perché lo Stato era schiettamente fascista. In altri Paesi invece, la lotta più ostinata, eroica e dura, e non per qualche settimana, ma per alcuni anni. I fascisti non poterono passare se non dopo avere, prima della marcia su Roma, stroncato la forza dell'organizzazione operaia in un combattimento da cui riuscirono vittoriosi solo perché lo Stato era schiettamente fascista.

IL GOVERNO FANFANI-SARAGAT MESSO ALLA PROVA SU UN PROBLEMA DI FONDO

Il PCI ripresenta la legge per l'Ente regione nel vecchio testo del P.R.I. P.S.D.I. e D.C.

Fu approvata dal Senato e sabotata alla Camera dagli stessi proponenti
La polemica nel PSI sul mercato comune in una precisazione di Galto

Dopo aver drasticamente richiamato tutti i funzionari, dai più alti ai più bassi in grado, al rigoroso rispetto dell'ordine di ufficio, il neo-presidente del Consiglio si è presentato ieri mattina al Viminale verso le 10. Ha ricevuto di lì a poco i suoi più diretti collaboratori, il vicepresidente Senzi, il ministro del Bilancio Medici ed altri, con i quali ha continuato a discutere l'impostazione programmatica della relazione che leggerà mercoledì pomeriggio al Senato e alla Camera. Tale relazione non presenta, secondo le prime indiscrezioni, quasi dieci anni, l'organizzazione regionale voluta dalla Costituzione della Repubblica non è ancora una realtà. L'ormai convinto della necessità di adeguare l'organizzazione dello Stato alla sua Carta fondamentale e di attuare un ordinamento che permetta un più efficace funzionamento e un più diretto controllo democratico, ripropone il disegno di legge per la elezione dei Consigli regionali che già fu approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 15 febbraio '55. Quel disegno di legge portava la firma di senatori repubblicani, democratici cristiani e socialisti. E' un disegno di legge approvato dalle sinistre, riportò la maggioranza dei voti e fu trasmesso alla Camera. Ripresenta il disegno di legge per la elezione dei Consigli regionali che già fu approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 15 febbraio '55. Quel disegno di legge portava la firma di senatori repubblicani, democratici cristiani e socialisti. E' un disegno di legge approvato dalle sinistre, riportò la maggioranza dei voti e fu trasmesso alla Camera. Ripresenta il disegno di legge per la elezione dei Consigli regionali che già fu approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 15 febbraio '55. Quel disegno di legge portava la firma di senatori repubblicani, democratici cristiani e socialisti. E' un disegno di legge approvato dalle sinistre, riportò la maggioranza dei voti e fu trasmesso alla Camera.

Sospesa la trebbiatura sulle aie nella giornata di lotta dei mezzadri

Nelle manifestazioni hanno parlato dirigenti della Federmezzadri e della UIL
E' pienamente riuscita la manifestazione di lotta e di protesta dei mezzadri e coloni, proclamata unitariamente dalla Federmezzadri e dalla UIL-Terra per arrivare a trattative concrete per rimuovere le vecchie norme contrattuali non più rispondenti alla mutata realtà produttiva e sociale. La giornata è stata caratterizzata dalla astensione dal lavoro e da qualsiasi attività compresa la trebbiatura. In Emilia all'astensione dal lavoro hanno partecipato anche i braccianti. In tutta Italia è in atto da parte dei mezzadri la contestazione del prodotto per ottenere riparti più favorevoli. Migliaia di delegazioni si sono recate dalle associazioni degli agricoltori e dalle autorità. A Pesato, così come durante la manifestazione del 28, i ceterni sono intervenuti caricando i lavoratori per impedire loro di parlare con gli agricoltori e con le autorità. In alcuni capoluoghi si sono avute grandi manifestazioni con l'affluenza di migliaia di mezzadri. Nelle migliaia di manifestazioni della Federmezzadri e della UIL-Terra. Sia i dirigenti della Federmezzadri che della UIL-Terra hanno riconfermato l'esigenza che la trattativa sia rapida, affronti e risolva subito i problemi per cui i mezzadri sono in lotta e in primo luogo il riparto al 60 per cento e una più equa ripartizione delle spese e che infine il Parlamento affronti con urgenza il problema della riforma dei patti agrari e della riforma fondiaria generale. Rossi della UIL parlando a Forlì ha tra l'altro sostenuto la necessità della lotta unitaria per nuovi contratti, la riforma contrattuale e fondiaria. L'ampiezza e l'adesione dei mezzadri alla manifestazione è dimostrata dalle notizie, anche se incomplete, pervenute dalle provincie. A Siena sono confluiti circa 3500 mezzadri del comune e della zona limitrofa, ritrascurando nel più grande campo della città di Metropolitan, dove ha parlato il compagno Ledo Tremolanti, segretario della Federmezzadri. Non tutti i partecipanti alla manifestazione hanno potuto accedere al teatro che si presentava quanto mai affollato. Grandi manifestazioni contadine hanno avuto luogo a Casole, Cetona, Chianciano, Pienza, S. Giovanni d'Asso, Sarteano, Signalinga, Torrenieri, Torrita e Trequanda. Le manifestazioni centrali di Arezzo dove ha parlato il compagno segretario dell'Alleanza dei Contadini, di Bologna ove ha parlato Venturoli segretario della CCIL di Reggio Emilia ove hanno parlato Guerrieri della Federmezzadri e Goldoni della UIL, hanno visto una partecipazione molto ampia. A Certaldo e a Pontassieve in due grandi concentramenti di zona ha parlato Bigli presidente dell'Associazione Coltivatori diretti, Migliana e migliaia di contadini: si sono spostati da tutti i comuni delle rispettive provincie per partecipare alle manifestazioni. Centinaia anche le assemblee locali: a Bologna 17, a Forlì tre grandi manifestazioni, a Pesato una decina di assemblee pubbliche nelle frazioni e comuni, a Reggio Emilia 3 manifestazioni e 10 assemblee, a Pistoia 7 grandi manifestazioni, a Ravenna...

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL PCI
Il governo è contrario alla spinta a sinistra

Impegno del Partito per la preparazione del Congresso di Stoccolma - I rapporti col PSI

La Direzione del Partito comunista si è riunita per esaminare l'azione e i compiti del Partito di fronte alla grave situazione internazionale e alla formazione di un governo che si presenta come aperta mente contrario alla spinta a sinistra espressa dal voto del 25 maggio e alle necessità del Paese. La Direzione del P.C.I. ha discusso l'attività che dovrà essere sviluppata dai gruppi parlamentari comunisti per denunciare il carattere reazionario della formazione governativa attuale, resistendo ad ogni tentativo di dilazione e di rinviare le mani e che si propongono allo sviluppo democratico del Paese. La Direzione del P.C.I. richiama l'attenzione di tutti i cittadini sulla necessità di intensificare la lotta per la pace e l'unità e compagna e le organizzazioni di partito a collaborare ad una efficace pressione italiana al Congresso mondiale di Stoccolma per il disarmo e la collaborazione internazionale. La Direzione ha preso in esame la risposta del Comitato centrale del P.S.I. alla proposta di un incontro fra le Direzioni dei due partiti per uno scambio di opinioni sulla situazione che auttante la mobilitazione delle masse popolari e democratiche per la soluzione dei problemi vitali del Paese. La Direzione del P.C.I. si rammarica che in un momento così grave e di fronte ai compiti posti dall'azione della nuova legislatura, i compagni socialisti abbiano ritenuto di respingere un tale invito, il quale non poteva ledere in alcun modo l'incisarità autonoma di ciascuno dei due partiti. La Direzione del P.C.I. ribadisce il suo fermo convincimento che l'azione unitaria dei socialisti e dei comunisti, nelle forme adeguate alla situazione attuale, oggi più che mai è un elemento essenziale per una lotta effettiva contro le serie minacce che gravano sul regime democratico e sulla pace; e che l'indebolimento di questa azione unitaria non può che rendere più pesanti tali minacce e più difficile l'azione delle classi lavoratrici. I comunisti continueranno a fare, da parte loro, quanto è necessario perché, sull'azione generale delle masse lavoratrici e su tutte le questioni che si presentano di fronte ad esse, siano sempre possibili un esame comune per definire gli obiettivi da raggiungere e una intensa fraternità nella lotta. LA DIREZIONE DEL P.C.I.

DOPO IL RAPPORTO DELL'ON.U. FAVOREVOLE ALL'OPPOSIZIONE
Verso un compromesso nel Libano per mandare Chamoun in esilio?



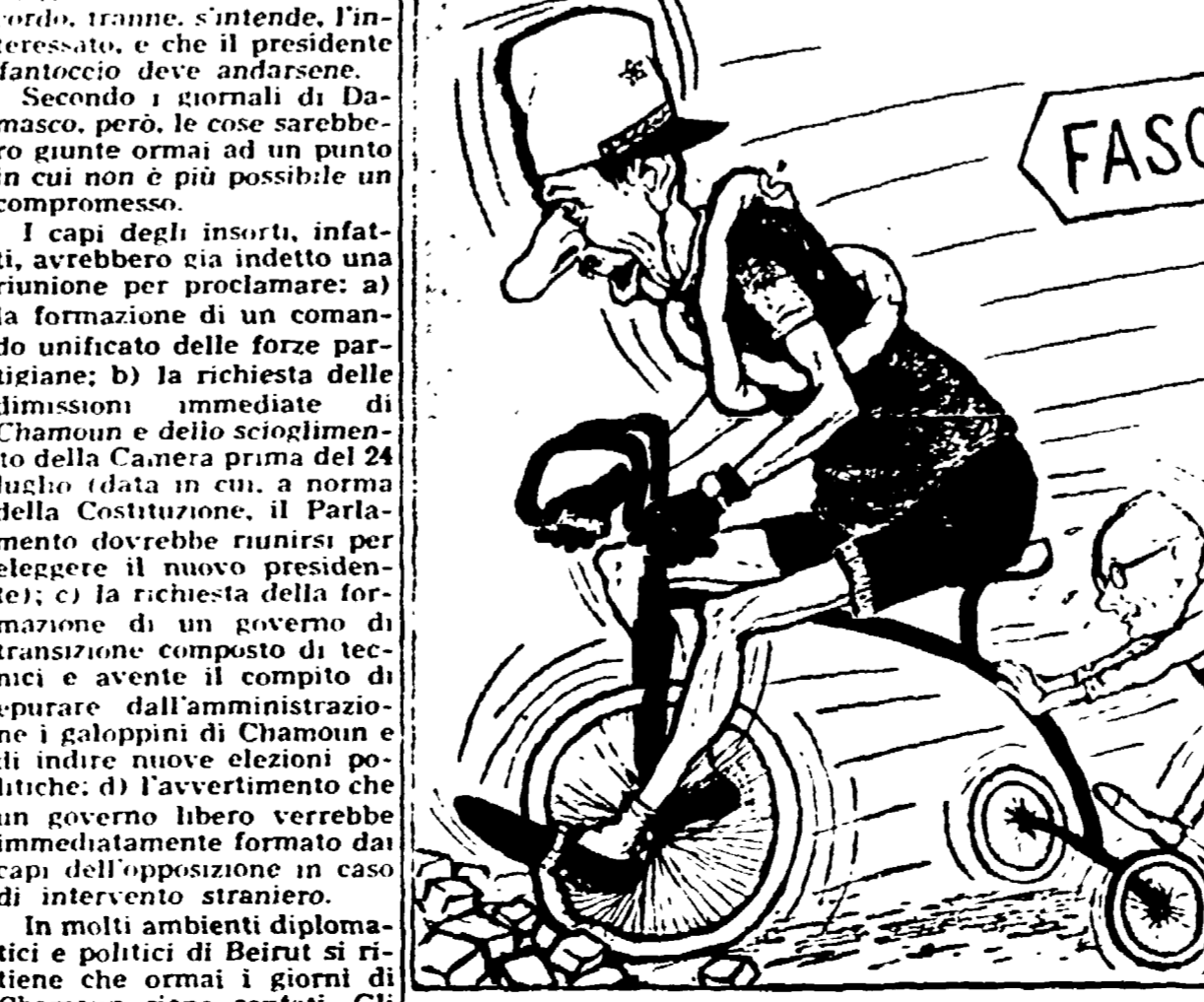
BEIRUT - Due patrioti prigionieri (al centro) vengono scortati da un gruppo di soldati e di civili governativi ad un posto di polizia per essere interrogati. I due patrioti sono stati catturati dopo un combattimento svoltosi a Chemlan, a 15 miglia da Beirut (Telefoto)

ma - non possono più impaginarsi a fondo in sostegno, dopo le clamorose rivelazioni dell'ONU. Non pochi sono tuttavia coloro che invitano alla vigilanza, avvertendo che nulla autorizza a pensare che in realtà gli anglo-americani abbiano rinunciato ad intervenire con proprie truppe. Un appello alla cautela è contenuto in un'intervista concessa dal consigliere di Nasser, Ali Sabri, al giornale del Cairo «Al Shaab». Richiamandosi alla espulsione dei sette diplomatici della RAU da Beirut, avvenuta venerdì, Ali Sabri ha sottolineato che si tratta di una provocazione al cui scopo è di accrescere la tensione fra il Libano e la Repubblica araba unita, e di fornire un nuovo pretesto agli interventisti anglo-americani. Un sintomo del persistere di accordi segreti fra Chamoun e gli occidentali è dato dal lungo colloquio svoltosi stamane fra il presidente libanese e l'ambasciatore degli Stati Uniti. E' preoccupante che, approfittando i gruppi politici di centro per tentare la mediazione di un compromesso, Adel Ouseirane, presidente della Camera, sta lavorando per mettere d'accordo la maggioranza dei deputati sul nome di un nuovo presidente da eleggere il 24 luglio al posto di Chamoun. La cosa su cui ormai tutti sono d'accordo, tranne, s'intende, l'interessato, è che il presidente fantoccio deve andarsene. Secondo i giornali di Damasco, però, le cose sarebbero giunte ormai ad un punto in cui non è più possibile un compromesso. I capi degli insorti, infatti, avrebbero già indetto una riunione per proclamare: a) la formazione di un comando unificato delle forze partigiane; b) la richiesta delle dimissioni immediate di Chamoun e della scioglimento della Camera prima del 24 luglio (data in cui, a norma della Costituzione, il Parlamento dovrebbe riunirsi per eleggere il nuovo presidente); c) la richiesta della formazione di un governo di transizione composto di tecnici e avente il compito di epurare dall'amministrazione i galoppini di Chamoun e di indire nuove elezioni politiche; d) l'avvertimento che un governo libero verrebbe immediatamente formato dai capi dell'opposizione in caso di intervento straniero. In molti ambienti diplomatici e politici di Beirut si ritiene che ormai i giorni di Chamoun siano contati. Gli anglo-americani - si affer-

ma - non possono più impaginarsi a fondo in sostegno, dopo le clamorose rivelazioni dell'ONU. Non pochi sono tuttavia coloro che invitano alla vigilanza, avvertendo che nulla autorizza a pensare che in realtà gli anglo-americani abbiano rinunciato ad intervenire con proprie truppe. Un appello alla cautela è contenuto in un'intervista concessa dal consigliere di Nasser, Ali Sabri, al giornale del Cairo «Al Shaab». Richiamandosi alla espulsione dei sette diplomatici della RAU da Beirut, avvenuta venerdì, Ali Sabri ha sottolineato che si tratta di una provocazione al cui scopo è di accrescere la tensione fra il Libano e la Repubblica araba unita, e di fornire un nuovo pretesto agli interventisti anglo-americani. Un sintomo del persistere di accordi segreti fra Chamoun e gli occidentali è dato dal lungo colloquio svoltosi stamane fra il presidente libanese e l'ambasciatore degli Stati Uniti. E' preoccupante che, approfittando i gruppi politici di centro per tentare la mediazione di un compromesso, Adel Ouseirane, presidente della Camera, sta lavorando per mettere d'accordo la maggioranza dei deputati sul nome di un nuovo presidente da eleggere il 24 luglio al posto di Chamoun. La cosa su cui ormai tutti sono d'accordo, tranne, s'intende, l'interessato, è che il presidente fantoccio deve andarsene. Secondo i giornali di Damasco, però, le cose sarebbero giunte ormai ad un punto in cui non è più possibile un compromesso. I capi degli insorti, infatti, avrebbero già indetto una riunione per proclamare: a) la formazione di un comando unificato delle forze partigiane; b) la richiesta delle dimissioni immediate di Chamoun e della scioglimento della Camera prima del 24 luglio (data in cui, a norma della Costituzione, il Parlamento dovrebbe riunirsi per eleggere il nuovo presidente); c) la richiesta della formazione di un governo di transizione composto di tecnici e avente il compito di epurare dall'amministrazione i galoppini di Chamoun e di indire nuove elezioni politiche; d) l'avvertimento che un governo libero verrebbe immediatamente formato dai capi dell'opposizione in caso di intervento straniero. In molti ambienti diplomatici e politici di Beirut si ritiene che ormai i giorni di Chamoun siano contati. Gli anglo-americani - si affer-

ANCORA INSOLUTI I MOLTEPLICI CONTRASTI FRANCO-AMERICANI

Dulles ha deluso le ambizioni atomiche francesi



TOUR DE FRANCE (Disegno di Canova)

Il generale invitato negli USA da Eisenhower - Oggi la conferenza della SFIO
(Dal nostro corrispondente)
PARIGI. 5. - L'incontro De Gaulle-Foster Dulles è stato, dopo un'ora di discussione, terminato alla pari, 0 a 0. Questa battuta, raccolta stasera nei corridoi dell'Hotel Matignon, ha il solo torto di tradurre la diplomazia in termini sportivi. Per il resto, e specialmente in quei due giorni scorsi, l'uno accanto all'altro, essa sintetizza abbastanza efficacemente i risultati degli odierni colloqui franco-americani. Dulles è partito a mezzogiorno per gli Stati Uniti senza aver riuscito a convincere De Gaulle che non bastava una «vocazione nucleare» per pretendere di ricoprire un ruolo dirigente nell'alleanza atlantica. De Gaulle si è coricato con una identica spina nel cuore: quella di aver trovato in Foster Dulles una insuperabile forza di difesa del «Club atomico». Il comunicato finale, del resto, è una sintomatica banalità e conferma l'inconsistenza del risultato: «L'ingenerale De Gaulle - dice il testo concordato fra i ministri degli esteri dei due paesi - ha avuto nella mattinata del 5 luglio un lungo incontro col signor Foster Dulles, incontro che è stato seguito da un pranzo e, nel pomeriggio, da una riunione fra il segretario di Stato americano e Couve De Mouvelin. Tutti i grandi problemi internazionali che stanno davanti ai due paesi sono stati esaminati nello spirito di comprensione e di amicizia che caratterizza i loro rapporti. Il presidente del Consiglio francese ed il Segretario di Stato americano hanno insistito l'uno e l'altro sull'importanza di una cooperazione sempre più stretta nell'interesse non soltanto della Francia e degli Stati Uniti ma di tutto il mondo libero». Due ore prima che questo documento fosse reso di pubblica ragione un portavoce governativo aveva fatto sapere con una premura che ha irritato gli americani che il generale De Gaulle aveva

Il dito nell'occhio

Adeguamenti
Dice il Governatore: «Con una adeguata utilizzazione della legge Vanoni il sistema pagere una manita impedita di...»
I capi del Psi hanno fatto di mezzo con una lettera in preparazione della legge di riforma della politica di imposta Vanoni.
L'alimentazione e appetito
Scrivono un giornale cattolico milanese: «La radice profonda del lacerato è ricercata nella stessa natura umana decaduta, nell'allucinazione che fece balenare all'uomo, di fronte all'altare della scienza del bene del male, il miraggio del demone del mondo...»
Il fesso del giorno
«I londinesi sono assai sorpresi del fatto che la sorella della Regina si diverta così tanto al Cinerama». Dal Tenor.
ASMODEO